

LE CHIESE A COMPIGNANO

Nella prima metà del '600 nel castello di Compignano è documentata la presenza di ben sei chiese, di cui solo le prime due ancora esistenti, ovvero la Chiesa Parrocchiale di San Cristoforo e la Chiesa del SS. Crocifisso, ove attualmente vi ha sede la mostra espositiva dell'Archivio Parrocchiale. Nelle pertinenze del castello si trovavano inoltre le Chiese di S. Pietro in Sigillo e San Fortunato in Sigillo.

1 - Chiesa Parrocchiale di San Cristoforo

Anno 1266: a questa data risultano i primi documenti attestanti l'esistenza della Chiesa Parrocchiale di Compignano, posta dentro il Castello con fonte battesimale ed intitolata a San Cristoforo. Essa era soggetta per una metà al Monastero di San Pietro (come si vede nel libro intitolato "Liber Solutionum: Canonum Ab Anno 1266. ad An. 1313; fol. 127"), al quale versava a titolo di imposta una corba di grano; per l'altra metà era dipendente dal Priore di San Valentino (Catalogo presso Mariotti del XIV sec. Fol. 5).

Anno 1387: essendo stato nuovamente formato il Censo sopra le Chiese soggette al Monastero di San Pietro, la tassa fu ridotta ad una sola mina di grano l'anno, da pagarsi per le vesti dei Monaci. Fino al 1651 spettava all'Abate di San Pietro nominare il Parroco della Chiesa di Compignano; successivamente, in seguito ad una transazione, si stabilì che il Rettore della Parrocchia di Compignano fosse nominato dal Vescovo di Perugia, continuando però la Parrocchia a corrispondere il canone annuo al Monastero.

Anno 1487: Donna Felicia di Anselmo Vici da Perugia lasciò con suo testamento alla Chiesa parrocchiale alcuni pezzi di terra per allestire una cappella in onore di S. Cristoforo all'interno della Chiesa. Nello stesso anno un tal Anselmo di Stefano lasciò un legato affinché si dipingesse l'immagine del Santo medesimo.

Anno 1567: nel Sinodo celebrato in quest'anno essendovi controversia tra il Curato di Poggio Aquilone e il Curato di Compignano, a chi spettasse una casa posta in luogo chiamato Costa di Gatto, fu decretato che fosse soggetta alla giurisdizione del secondo.

Anno 1568: il Cardinale Fulvio Della Corgna, Vescovo di Perugia, unì le Chiese di San Pietro in Sigillo e di San Fortunato, soggette alla giurisdizione della Parrocchia di Compignano, conferendo i loro beni al Collegio dei Gesuiti.

Anno 1604: la Chiesa passò ad essere priorato di San Giovanni del Prugneto e allora il Vescovo la conferì a Don Cristiano Paolini Dottore in teologia a cui nel 1613 succedette Don Andrea Battisti e a questo nel 1630 Don Pietro Paolo Farina.

Anno 1755: nell'archivio parrocchiale è stato rinvenuto un manoscritto risalente alla fine del 1700, redatto dal compignanese Don Costanzo Massoli, Parroco della Chiesa di San Cristoforo (1783-1818), ove si annota che il Parroco Don Giuseppe Codanti dette inizio ai lavori di restauro della Chiesa parrocchiale nell'anno 1755. Come narrato nel richiamato manoscritto, la Chiesa fu quasi interamente riedificata, ad eccezione delle mura perimetrali, lasciando pertanto invariate le dimensioni originarie.

La Chiesa, a volta e con otto pilastri di sostegno, viene così descritta suo interno:

- l'Altare maggiore rimane isolato, con ivi esistente un quadro rappresentante San Cristoforo, San Carlo e San Filippo Neri, attribuito dal Mariotti al pittore perugino Anton Maria Garbi, che ancora oggi domina il fondo absidale della Chiesa. Ai lati di

detto altare vi erano altri due quadri, uno raffigurante San Luigi Gonzaga e l'altro San Vito Martire.

Vi erano, inoltre, quattro cappelle laterali con i seguenti altari:

- l'Altare del SS.mo Rosario, sul lato destro, con il quadro raffigurante la Madonna SS.ma, San Domenico e Santa Caterina da Siena e di fianco altri due quadri in tela raffiguranti San Francesco d'Assisi e San Vincenzo.
- l'Altare di San Rocco e San Marco, posto sullo stesso lato, con un quadro raffigurante entrambi i Santi ed ai lati altri due con la Madonna del Carmine e la SS.ma Annunziata.
- l'Altare di San Nicola da Tolentino, con quadro in tela raffigurante le anime del Purgatorio ed ai lati i quadri di San Nicola di Bari e Sant'Emilio.
- l'Altare di Sant'Antonio Abate, con i dipinti di San Liborio ed ai lati Sant'Andrea e San Michele Arcangelo.

Era inoltre presente il Fonte Battesimale con un quadro raffigurante San Giovanni Battista, ora collocato all'interno della Sacrestia. Di fronte una credenza a bussola contenente suppellettili sacri della Compagnia del SS.mo Sacramento.

2 - Chiesa della Compagnia della Morte (attuale Chiesa del SS Crocifisso)

Essa viene descritta anche come Oratorio e già denominata nella visita pastorale del Vescovo Fulvio della Corgna del 1566 Madonna Compiniani in capite castris, poi documentata come Chiesa della Compagnia della Morte nella visita pastorale del Cardinale Benedetto Monaldi Baldeschi nel 1635. Non si possiedono documenti e notizie certe sulla sua edificazione, ma si può presumere, stante la sua ubicazione all'interno e a ridosso delle mura castellane, che il nucleo originario sia contemporaneo alla nascita del Castello. Sotto l'altare maggiore si conservava una venerata reliquia di Santa Carina martire, donata dall'Abate Carlo Monaldi, di cui si celebrava la festa il 7 dicembre.

All'interno della chiesa sono presenti affreschi eseguiti dal pittore futurista Gerardo Dottori, che soggiornò nel 1921 presso la famiglia Mariotti di Compignano per circa 8 mesi, nel corso dei quali, oltre alle opere nella chiesa, gli furono commissionate decorazioni in alcune abitazioni del paese.

Contiguo alla Chiesa vi è un cortile, al quale vi si accede tramite un portone ligneo posto a fianco della Chiesa, nasconde al suo interno un pozzo della fine del XVI secolo oggi chiuso e su una parete recentemente ricostruita è stata rimessa una lapide di marmo del 1584 che riporta il testamento del sacerdote Baldus Baldocius in cui si afferma di lasciare i beni della Chiesa del Crocifisso alla sua famiglia.

iscrizione latina e traduzione della lapide di marmo del 1584:

BALDVS BALDOCIVS XANTHI F SACERD PVBL PRIVATIMQ LITTERAS
TAM PERVSINAM
PVBEM QVAM FXTERNAM CONTVBERNALEM PER SEX LVST BLANDE
PLANEQ DOCENS
SIC DEI MVNERE AVCTVS NOMINE CIVITATE PECVNIA QD FX PATRE
HAEREDITARIVM

HABVIT CVHTENVISS PATRIM OBSCVRIVS COGMEN HOC QVASI PER
SE..ITA

PARTVM CVM CETERIS CLARIVSTVM POSTERIS SVIS CLARITATIS
INITIVM ACVIRTVTIS EXEMPLVM ILLVD EMPRO FOSSATELLANO AGRO
CVM IS AEDIB VNA

SIC PSE RESTITVTIS EISDEM QVO FRVGALR VIVANT LOCVPLETIVS
RELIQVIT QD SI

NEQVITER ET ALIENARE TENTARINT AD APISC PERVSINVM TEST
PTINERE NORINT

KL IVN MD LXXXIV

Il sacerdote Baldo Baldocio, figlio di Santo, per sei lustri affabile e perspicuo insegnante di lettere, sia pubblico che privato, per i giovani di Perugia e per i loro compagni forestieri, onorato perciò, per dono di Dio, di chiara fama, diritto di cittadinanza e denaro, lasciò ai suoi discendenti tanto quel cognome che pressoché ignoto gli aveva trasmesso in eredità suo padre insieme con un modestissimo patrimonio e che egli, nel modo che si è detto, quasi diede alla luce rendendolo di fronte agli altri illustre e per i suoi origine di rinomanza ed esempio di virtù, quanto questo stesso patrimonio accresciuto con l'acquisto del terreno del Fossatello e di questa casa da lui restaurata com'è ora; tali beni lasciò perché i discendenti medesimi ne vivano sobriamente: se, invece, indegnamente, e se tentassero di venderli, sappiano che per testamento essi competerebbero al vescovo di Perugia.

1° giugno 1584

traduzione: Prof. Italo Mariotti

Docente di Filosofia classica all'Università di Bologna

23 aprile 1963

3 - Madonna del Crocifisso

Cappella edificata dalla Famiglia Neri, cioè da Bartolomeo, e Francesco figli del Nero di Meo Neri da Perugia il 4 luglio 1603 con un fondo di fiorini 500, posta fuori, ma nelle vicinanze del castello (all'ingresso del paese inizio dell'attuale Corso Vittorio Veneto), ove preesisteva già una cappella dedicata alla Madonna ritenuta miracolosa. Narra infatti il Riccardi "desiderando per favore de divozione, e zelo verso il culto divino e altre cause, che mossero l'Animo loro donare de beni loro propri a Madonna, chiamata del Crocifisso, posta fuori e appresso il Castello di Compignano appresso la via pubblica, da loro maggiori o proprie spese, e ne propri beni fabricata, e costruita, acciò vi si celebrasse la S.Messa come anticamente vi fu celebrata, perciò quella donarono in fiorini 500 in un censo di simil somma, a favore de quali, e de loro discendenti in infinito Mons. Napolione Comitoli Vescovo di Perugia riservò il suddetto Patronato; in vista del quale preservarono avanti sua Sig. Ill.ma il R. Don Niccolò di Antonio Vignaroli dalla Magione perpetuo di detta Cappella la quale fu ad egli da detto Vescovo conferita. Nota gualmente l'Anno 1600 detta Madonna si scoperse miracolosa, e poichè a detta figura concorrevano dette oblazioni e limosine, le quali venivano usurpate da Bartolomeo, e Franco Neri, perciò furono essi inquisiti,

e processati. (Da Riccardi, Memorie). Nel 1886 la Cappella viene censita nel catasto rurale come edificio ad uso civile.

La chiesa era ubicata in corrispondenza dell'attuale abitazione del Dott. Claudio Mariotti.

4 - Madonna della Neve

Anch'essa viene indicata come Oratorio e situata in prossimità della cinta muraria in direzione nord. Si ha notizia che intorno alla metà del 1600 la Compagnia del SS.mo Sacramento si occupava della sua cura. La Chiesa è stata sospesa alla fine del 1700 per precarietà strutturali. Ad oggi non vi è alcuna traccia se non una lapide commemorativa presente in una edicola in fondo alla via. In una parte della suddetta Chiesa esisteva un cimitero, come risulta da un manoscritto del Parroco Massoli.

La Chiesa era ubicata nell'attuale Via Mazzini e in un'edicola presente nella proprietà di Augusto Baiocco è ancora visibile una scritta su pietra in cui si denomina tale edificio di culto.

5 - Madonna del Trebbio

Chiesa già censita nella visita pastorale del Vescovo Napoleone Comitoli nel 1593. Il nome deriva dalla sua ubicazione posta nelle vicinanze di un trivio tutt'ora identificabile all'ingresso del paese, attuale "Camposantino" (incrocio strada Fornaci, strada maestra e strada vocabolo Cardo – Santa Margherita). Nel 1835, da un inventario dei beni della parrocchia redatto dall'allora Parroco Giampaoli, la Chiesa risulta dotata di un affresco della Madonna oggetto di venerazione e la cui festa veniva celebrata il 27 ottobre. Il piccolo campanile, presumibilmente a vela, possedeva una campana di circa 25 Kg. Risulta sospesa in occasione della visita pastorale del Vescovo Gioacchino Pecci (futuro Papa Leone XIII) da parte del Canonico Rotelli (Convisitator) in data 22 ottobre 1851. Il motivo della sospensione è da farsi risalire alle precarie condizioni statiche dell'edificio e alla mancanza dei vetri alle finestre. L'area dove sorgeva la Chiesa viene utilizzata come cimitero provvisorio fino al 1881, e si trovava nel luogo ancora denominato "campo santino".

6 - Chiesa di San Carlo

Detta Chiesa, prima denominata "della Madonna nuova", viene dedicata a S. Carlo Borromeo a seguito della sua canonizzazione nel 1610 da parte del Papa Paolo V. Nel manoscritto del Parroco Cristiano Paolini del 1612 detta Chiesa risulta ubicata nelle vicinanze del Castello con ivi esistente un quadro attribuito al pittore perugino Benedetto Bandiera raffigurante proprio S. Carlo. Nel 1720 la Chiesa viene dichiarata sospesa in quanto non agibile ed il prezioso quadro dedicato al Santo viene trasportato nella vicina Chiesa del Trebbio.

L'ubicazione viene individuata nell'area antistante l'essiccatoio del tabacco di proprietà Corneli.

All'interno del territorio di Compignano, esistevano anche altre due chiese.

San Pietro in Sigillo

Fin dal 1280 questa villa apparteneva ai Conti di Marsciano. Scrive il Belforti: "Presentemente resta in piedi la sola Chiesa e delle case che formavano la villa non si trovano che i segni sparsi per la campagna. La Chiesa è abbandonata e non ne rimangono che poche rovine. Tuttavia, sui principi del XVI secolo la Chiesa godeva il titolo di priorato, e con questo titolo lo godeva in quell'epoca Ippolito Bontempi nobile perugino".

San Fortunato in Sigillo

Chiesa in onore di San Fortunato Vescovo di Todi. La Chiesa, costruita nei possedimenti dei Conti di Marsciano faceva parte della diocesi di Todi. Nel 1476 il conte Antonio di Marsciano lasciava con testamento 50 libbre di denari della moneta todina alla Chiesa di S. Fortunato in Sigillo. Nel 1558 il Cardinale Della Corgna durante la visita pastorale incorporava il beneficio al Collegio dei Gesuiti, insieme a quello di S. Pietro.

Sintesi storica a cura di Michele Titoli, Lucia Barberini e Claudio Mariotti

Consiglio Direttivo Associazione Culturale Campo di Giano.